



**STUDIO PIZZANO**

COMMERCIALISTA E REVISORE LEGALE

[www.studiopizzano.it](http://www.studiopizzano.it)

## **ERRATA APPLICAZIONE ALIQUOTA IVA: RISCHI FISCALI E STRATEGIE DI REGOLARIZZAZIONE**

*Publicato il 24 Febbraio 2025 di Sabatino Pizzano*



L'errata applicazione dell'aliquota superiore a quella prevista per legge o l'imposizione su operazioni esenti, non imponibili o escluse, rappresenta un problema ricorrente in ambito fiscale. **Le conseguenze possono essere gravose per il cessionario/committente**, poiché si trova a subire sanzioni e restrizioni alla detraibilità dell'imposta. Il cedente/prestatore, invece, può correggere l'errore tramite una nota di variazione in diminuzione, ma solo entro determinati limiti temporali.

In questo articolo analizzeremo i principali rischi fiscali legati a questa problematica e le possibili soluzioni, distinguendo tre scenari chiave:

1. **Regolarizzazione entro un anno prima della dichiarazione annuale**
2. **Regolarizzazione entro un anno dopo la dichiarazione annuale**
3. **Regolarizzazione oltre un anno dall'effettuazione dell'operazione**

## Errori nell'applicazione dell'IVA e relative sanzioni

Quando viene applicata un'aliquota IVA superiore a quella dovuta o l'imposta viene erroneamente calcolata su operazioni esenti, non imponibili o escluse, si generano effetti fiscali negativi. **Il principale rischio riguarda l'indetraibilità dell'imposta per il cessionario/committente, mentre il cedente/prestatore resta obbligato a versare l'imposta indicata in fattura.**

L'errata detrazione dell'IVA comporta **una sanzione del 70% della detrazione indebitamente operata** (art. 6, comma 6, D.Lgs. 472/1997). Se invece l'IVA è applicata su operazioni esenti, non imponibili o non soggette, la sanzione è compresa tra **250 e 10.000 euro**, in base alla gravità dell'errore.

### Scenario 1: Regolarizzazione entro un anno prima della dichiarazione annuale

Se il cedente/prestatore si accorge dell'errore prima della presentazione della dichiarazione annuale, può correggerlo emettendo **una nota di variazione in diminuzione** (art. 26, comma 3, DPR 633/1972).

Ad esempio, se un fornitore ha erroneamente applicato l'aliquota del 22% invece del 10%, la differenza può essere rettificata con una nota di variazione in diminuzione. Il cessionario dovrà restituire l'IVA in eccesso e potrà recuperare l'importo versato.

#### Vantaggi:

- Nessuna sanzione per il cessionario.
- Possibilità di recuperare l'IVA versata in eccesso.
- Correzione semplice e immediata nei registri IVA.

#### Rischi:

- Necessità di monitorare le fatture per individuare tempestivamente gli errori.

### Scenario 2: Regolarizzazione entro un anno dopo la dichiarazione annuale

Se l'errore viene rilevato dopo la dichiarazione annuale, ma entro un anno dall'operazione, è comunque possibile emettere una nota di variazione in diminuzione. Tuttavia, questa dovrà essere registrata nell'anno successivo e dovrà essere riportata nella dichiarazione IVA successiva.

#### Vantaggi:

- Il cessionario può comunque recuperare l'IVA non dovuta.
- Il cedente non subisce sanzioni.

**Rischi:**

- Il cessionario deve correggere la dichiarazione IVA precedente o registrare la variazione nell'anno successivo.
- Maggiori controlli da parte dell'Agenzia delle Entrate.

### Scenario 3: Regolarizzazione oltre un anno dall'effettuazione dell'operazione

Se l'errore viene scoperto dopo oltre un anno, la nota di variazione in diminuzione **non è più ammessa**. In tal caso, l'unica soluzione per il cessionario/committente è il **ravvedimento operoso**, con il versamento della maggiore imposta dovuta e il pagamento delle relative sanzioni ridotte (art. 13, D.Lgs. 472/1997). Il cedente, invece, dovrà chiedere il rimborso all'Erario per la differenza d'imposta erroneamente applicata.

Ad esempio, se una fattura emessa nel 2023 con IVA al 22% invece del 10% viene rilevata solo nel 2025, il cessionario dovrà presentare una **dichiarazione integrativa** e versare la maggiore imposta con interessi e sanzioni ridotte. Il cedente potrà restituire la differenza e avviare la procedura di rimborso.

**Vantaggi:**

- Possibilità di ridurre le sanzioni con il ravvedimento operoso.
- Recupero dell'IVA in eccesso attraverso il rimborso.

**Rischi:**

- Maggiori costi per interessi e sanzioni.
- Procedura burocraticamente più complessa.

## IN SINTESI

---

**Quali sono i principali problemi legati all'errata applicazione dell'aliquota IVA?** L'errata applicazione dell'aliquota IVA o l'imposizione su operazioni esenti, non imponibili o escluse comporta sanzioni per il cessionario/committente e restrizioni alla detraibilità dell'imposta. Il cedente/prestatore può correggere l'errore con una nota di variazione in rilasciato, ma solo entro certi limiti temporali.

---

**Quali sono le sanzioni per errori nell'applicazione dell'IVA?** L'indetraibilità dell'IVA comporta una sanzione del 70% della detrazione indebita. Se l'IVA è applicata su operazioni esenti, non imponibili o non soggette, la sanzione varia tra 250 e 10.000 euro, a seconda della gravità dell'errore.

---

**Come si può regolarizzare un errore entro un anno prima della dichiarazione annuale?** Il cedente/prestatore può correggere l'errore emettendo una nota di variazione in concessione. Questo consente al cessionario di restituire l'IVA in eccesso e recuperare l'importo versato.

**Vantaggi:** Nessuna sanzione per il cessionario e possibilità di recuperare l'IVA senza complicazioni.

**Rischi:** È necessario monitorare le fatture per individuare rapidamente gli errori.

---

**Cosa succede se l'errore viene scoperto entro un anno dopo la dichiarazione annuale?** È ancora possibile emettere una nota di variazione in depositata, ma la registrazione dovrà avvenire nell'anno successivo e dovrà essere riportata nella dichiarazione IVA successiva.

**Vantaggi:** Il cessionario può recuperare l'IVA non dovuta e il cedente evita sanzioni.

**Rischi:** Il cessionario deve correggere la dichiarazione IVA precedente o registrare la variazione nell'anno successivo, con possibili maggiori controlli fiscali.

---

**Come si può correggere un errore scoperto dopo oltre un anno dall'operazione?** La nota di variazione lasciata non è più ammessa. Il cessionario deve ricorrere al ravvedimento operoso, versando l'IVA con interessi e sanzioni ridotte. Il cedente può chiedere il rimborso all'Erario per la differenza d'imposta errata applicata.

**Vantaggi:** Riduzione delle sanzioni tramite ravvedimento operoso e possibilità di recuperare l'IVA.

**Rischi:** Maggiori costi dovuti a interessi e sanzioni, oltre a una procedura più complessa.

---

[www.studiopizzano.it](http://www.studiopizzano.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA